

"Perchè.....chiunque crede in lui non muoia (perisca) ma abbia la vita eterna....." Gv 3,16.

La frase "crede in lui" non è facile da mandar giù e digerire al giorno d'oggi, fatto come è di cibo spirituale autosufficiente.

"Credi in te stesso" è la voce più comune scelta dal menu di oggi.

Impegnati di più. Lavora più a lungo. Scava più profondamente.

Il nostro fine è la fiducia in noi stessi.

E la tolleranza costituisce la nostra virtù.

"*In lui*" sa troppo di esclusivismo. Dopo tutto, tutti i cammini portano ugualmente al cielo, no? Lo dicono tutti nel relativismo dilagante! L'Islam, l'induismo, il buddismo e il nostro amato umanesimo!

La salvezza può giungere sotto forme diverse, giusto? Purtroppo non è così. Cristo rimane ancora oggi l'unico a camminare con i piedi sopra le acque. La salvezza si trova, non in se stessi o il loro, ma *in lui*.

Per alcuni storici Cristo è uno tra i tanti: uno come Mosè , Maometto, Confucio ed altre guide spirituali. Uno tra i tanti. Ma Gesù rifiuta di far parte di questa lista. Egli dichiara: "io sono la Via; io sono la Verità; io sono la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6).

Avrebbe guadagnato più punti in correttezza politica se avesse detto: "io conosco la via" oppure "io vi indico la via". Tuttavia egli non parla di ciò che fa ma, piuttosto, di chi egli è: Io sono la Via!".

Assolutismo altro che relativismo. Chiarezza. Certezza. Sicurezza.

È proprio dinanzi a tale definitezza che molti si fermano.

Giovanni 14,6 e Atti 4,12 suonano primitivi in quest'epoca di banda larga e menti aperte. Il mondo si va sempre più unificando, le culture si mescolano ed i confini si ampliano; oggi viviamo il giorno dell'inclusione.

Tutte le strade portano al cielo, giusto? Ma è proprio vero? La frase può ispirare molti talk show, ma è poi così corretta? Tutti gli approcci verso Dio possono essere corretti?

Non è vero che ogni cammino conduce a Dio.

Gesù ha tracciato una via solitaria svuotata di qualsiasi salvezza che possa provenire dall'uomo. Egli ha aperto, pulendo e spianando, il cammino tra la selva; ha aperto una via di passaggio unica e sgombra da ogni sforzo umano.

Cristo venne, non per i forti, ma per i deboli; non per i giusti, ma per i peccatori.

E noi entriamo in questa sua via per mezzo del riconoscimento o confessione del nostro bisogno e non per mezzo del compimento delle nostre opere. Egli offre un invito univoco che porta a lui nel quale è lui ad operare e noi a fidarci; lui muore e noi viviamo; egli invita e noi, credendo, andiamo al lui.

Noi crediamo in lui. "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». In Giovanni 6:29 Gesù risponde: « *Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato* ». Questa unione viene pubblicamente drammatizzata al momento del battesimo poiché, essere battezzati, come scrisse Paolo, significa essere battezzati o immersi dentro a Cristo. (Gal 3,27).

Crederci in se stessi? No. Crederci in lui.

Crederci in loro? No. Crederci in lui.

E quelli che lo fanno, quelli che credono "*in lui*" non periranno ma avranno la vita eterna" (Giovanni 3,16).

Marco Cicoletti